

N. 28/2011 - 11.07.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segretario Nazionale FIGISC - ANISA: FABRIZIO PARROTTA -

Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 7

NELLA GUERRA DEI PREZZI PER IL GESTORE IN PRIMA LINEA È UN MASSACRO

Pompe bianche, GDO, guerra dei prezzi, politiche commerciali di difesa del mercato, iperself, sconti, campagne promozionali, aumento del numero degli impianti, "liberalizzazioni" reiterate, minori consumi (si vedano in questo stesso numero i dati delle vendite 2010):

(continua in seconda pagina) →

CON QUALI MOTIVAZIONI FAIB E FEGICA SCIOPERANO ?

FIGISC ed ANISA non aderiscono all'iniziativa della proclamazione da parte di FAIB e FEGICA di uno sciopero di colore ENI, previsto per la data del 14 luglio p.v. pomeriggio. Le ragioni che motivano tale non adesione sono di metodo e di contenuti.

(continua in terza pagina) →

BONUS FISCALE GESTORI: NÉ PRIVILEGIO NÉ AGEVOLAZIONE VERTENZA IN AUTUNNO

Nel contesto delle frenetiche manovre di stabilizzazione finanziaria, tra provvedimenti per aumentare le entrate ed appelli a tagliare la spesa, il riflettore è stato acceso

anche su privilegi, agevolazioni e deroghe fiscali.

(continua in quarta pagina) →

SELF PRE: CI SI SCORDA FORSE DI ANTITRUST ?

Il fatto: una pompa bianca in comune di Casalmaggiore (CR) effettua le sue vendite SOLO in self service pre pagamento.....

(continua in quinta pagina) →

CONSUMI IN RETE: PERSI IN UN ANNO QUASI 900 MILIONI DI LITRI

Dai dati definitivi sulle vendite del 2010, appena aggiornati dal Ministero, risulta che sulla rete distributiva queste sono diminuite ancora:

(continua in settima pagina) →

LUTTO FIGISC - ANISA

I Presidenti, gli Organismi elettivi e la FIGISC tutta, unitamente all'ANISA, si stringono commossi attorno all'amico VINCENZO MOSELLA, Vicepresidente Nazionale Vicario, ed alla Sua Famiglia, colpiti dalla gravissima perdita della amatissima moglie PAOLA, che, dopo lunga e difficile malattia, ci ha lasciati venerdì 8 luglio.

NELLA GUERRA DEI PREZZI PER IL GESTORE IN PRIMA LINEA È UN MASSACRO

(segue dalla prima pagina)

Pompe bianche, GDO, guerra dei prezzi, politiche commerciali di difesa del mercato, iperself, sconti, campagne promozionali, aumento del numero degli impianti, "liberalizzazioni" reiterate, minori consumi (si vedano in questo stesso numero i dati delle vendite 2010): il sistema ed il mercato sono impazziti da alcuni anni, e negli ultimi in particolare con progressione esponenziale e la Categoria è macinata nelle frenetiche convulsioni del settore che mettono in discussione i suoi margini ed i suoi erogati, rendendo privi di senso strumenti e diritti che sono stati costruiti in lunghissimi anni di rivendicazioni e di lotte per dare un assetto sostenibile al ruolo della sua componente meno autonoma e strutturata.

Nella guerra dei prezzi – divampata perché operatori di nicchia godono di un inusitato vantaggio competitivo in funzione del fatto che non sostengono neppure in via indiretta oneri di sistema (raffinazione e logistica) che il resto della rete sopporta, e non già perché hanno la virtù miracolistica di abbassare i prezzi – il Gestore è stato coinvolto non solo perdendo erogati a scapito della concorrenza, ma per aver dovuto contribuire (in una misura stimabile attorno al 30 %) a tutte le misure di "difesa mercato" che l'industria petrolifera (che pure è direttamente responsabile, per incredibile miopia o per lucida strategia di disimpegno, della deriva del settore), pagando, dunque, un pesante tributo a questo conflitto.

Ha ancora senso, allora, sostenere quello che è stata a lungo una ragione di affermazione di autonomia, cioè che "il prezzo è del Gestore", quando questa si è rivelata, nel ribaltamento del sistema, infine una micidiale tagliola che espone all'arruolamento obbligatorio nella guerra dei prezzi che sta mietendo feriti e morti? Bisogna uscire da questa tenaglia, e il più velocemente possibile.

E la via d'uscita non è quella di "Libera la benzina". In quel progetto, che si basa sulla illusoria promessa mediatica di abbassare misteriosamente i prezzi – un contenuto demagogico atto ad abbindolare strumentalmente distratti compagni di strada – al Gestore viene fatto balenare un mondo in cui la concorrenza sembra equa solo perché, con un gioco di prestigio del tipo "la mano è più veloce dell'occhio", si fanno sparire d'un tratto dal palcoscenico i costi reali del sistema, facendo finta di non guardare cosa c'è dietro il tendone.

In realtà, neanche questo gioco di prestigio sottrae il Gestore – un lavoratore autonomo non capitalizzato e non strutturato al livello di impresa – alla tagliola del mercato; in quell'universo idilliaco ed ingenuo che viene propagandato come "libero mercato" la concorrenza sarà sempre la variabile decisoria, la guerra dei prezzi sarà la costante, in un contesto di tutti contro tutti al di là di ogni solidarietà di Categoria e, comunque, in balia di vecchi e nuovi squali della distribuzione.



L'onere di fare il prezzo, di difendere il mercato – insomma, le "delizie" del libero mercato e della concorrenza esasperata – forse non devono più essere il mestiere vero del Gestore: non più ora, in questa lunga e devastante fase di evoluzione del

settore che si avvia con tutta probabilità verso uno spacchettamento, una progressiva terzariizzazione, verso la fine di quel modello culturale in auge alcuni anni fa (grandi investimenti, eccellente qualità della rete), sotto il segno dominante di margini minori e di una lotta senza quartiere per diminuzioni marginali del prezzo (sul quale incide sempre più massicciamente la fiscalità).

Per la revisione della contrattualistica tra Gestori e proprietà degli impianti sembra aprirsi - al di là delle polemiche su contenuti che erano stati condivisi ieri anche da quelli che li contestano oggi - uno spiraglio normativo importante.

Si potrà obiettare che proporre di togliere dalla testa del Gestore la croce del dover difendere il mercato e del dover combattere per il prezzo costituisce un arretramento rispetto ai tanti dibattiti, alle cose sofferte, scritte e ripetute, alle tante cose idealizzate in passato sul gestore-imprenditore totale: forse non è il futuro che sognavamo, ma neppure questi sono quel mercato e quel settore che sognavamo ed in cui pensavamo ad un nostro assetto di dignità professionale ed economica.

Non sono bestemmie in chiesa ed è ora non di correre dietro ad utopie, ma di stringere sul concreto - sulla scorta della norma sulla contrattualistica inserita nel decreto legge 98/2011 (che è esattamente quanto concordato col Governo da TUTTI non più tardi del 14 settembre 2010) - per togliere la Categoria dal tritacarne. Nel *workshop* del 15 gennaio 2008 "*Distribuzione carburanti: scenari alternativi e nuovi modelli per la rete*" TUTTI sostenemmo, ad esempio, ciò che segue:

- a) mantenimento del contratto principale - ivi compresa la durata - di affidamento in uso gratuito regolato dalla normativa vigente (decreto legislativo 32/98);
- b) avvio di una fase concertativa per esplorare contratti diversi, non più, esclusivamente, di contratti di fornitura e/o somministrazione (legge 496/99), ma anche

contratti di natura diversa, quali l'agenzia, il franchising, la commissione.

Avanti, allora !

CON QUALI MOTIVAZIONI FAIB E FEGICA SCIOPERANO ? (segue dalla prima pagina)

FIGISC ed ANISA non aderiscono all'iniziativa della proclamazione da parte di FAIB e FEGICA di uno sciopero di colore ENI, previsto per la data del 14 luglio p.v. pomeriggio. Le ragioni che motivano tale non adesione sono di metodo e di contenuti.

Sul piano del metodo è chiaro che la preparazione di uno sciopero di colore che coinvolge, quindi, solo una parte dei Gestori, presuppone (oltre che un ampio sforzo organizzativo) soprattutto una concertazione preventiva ed una unità di intenti delle Organizzazioni di rappresentanza della Categoria.

Come per altre circostanze, il Coordinamento Unitario FAIB FEGICA non ha ritenuto di coinvolgere in alcun modo FIGISC ed ANISA su una iniziativa che ha proclamato unilateralmente e di cui si è avuto notizia solo dalla stampa a cose fatte.



La questione centrale, tuttavia non è neppure questa (anche se non può essere chiesto di accordarsi da subalterni ad ini-

ziative che non sono state decise insieme), quanto il fatto che se si vuole garantire un risultato o dare un segnale forte è indispensabile lavorare per l'unità delle Federazioni e non puntare a "contarsi".

Sul piano dei contenuti, l'iniziativa – al di là dei riferimenti generici al reale disagio dei Gestori e delle politiche commerciali dell'azienda – è stata presentata all'opinione pubblica come una protesta basata su un supposto "stacco ENI" dei prezzi (che sarebbe, secondo dati del tutto dubbi e discutibili, più alto di quello delle multinazionali): una impostazione, insomma, che tende assai più a portare acqua al mulino di "Libera la benzina", con la consueta saldatura con le Associazioni dei Consumatori e la GDO), che a gestire una vertenza tra Gestori ed azienda non "inquinata" da finalità diverse, che non sono patrimonio condiviso di tutti.

In altre occasioni – basterebbe ricordare la lunga vertenza con ENI, prolungatasi nel 2008 e 2009, ma si potrebbe parlare di altre aziende, tra cui spicca SHELL – si è sempre posta grande cautela ad attivare iniziative di sciopero di colore, in un comune sentire ed in una chiarezza di obiettivi, elementi che al momento e con queste impostazioni non è dato di rintracciare nell'azione promossa da FAIB e FEGICA.

BONUS FISCALE GESTORI: NÉ PRIVILEGIO NÉ AGEVOLAZIONE VERTENZA IN AUTUNNO (segue dalla prima pagina)

Nel contesto delle frenetiche manovre di stabilizzazione finanziaria, tra provvedimenti per aumentare le entrate ed appelli a tagliare la spesa, il riflettore è stato acceso anche su privilegi, agevolazioni e deroghe fiscali.

Che tra queste vi sia il rischio che possa essere incluso anche il "bonus fiscale" dei Gestori suscita il più forte allarme ed il più netto dissenso su una assimilazione che è del tutto assurda ed inaccettabile: la dedu-

zione forfetaria dal reddito d'impresa che da molti anni è stata prevista per la Categoria non è in alcun modo né un privilegio né un'agevolazione.

Ricordiamo che, da ultimo, il provvedimento è stato prorogato al periodo d'imposta 2011 – con un limite complessivo di spesa di 24 milioni di euro – con l'art. 2, c. 5, della legge 26 febbraio 2011, n. 10. In che misura opererà la norma è ancora da stabilire: infatti gli importi della deduzione saranno definiti da un decreto interministeriale dopo sentita l'Agenzia delle entrate; inoltre, la prescrizione di versare gli acconti di imposta dovuti per l'anno 2012 senza dedurre il *bonus* annuncia l'intenzione di non rinnovare più questa misura a sostegno della Categoria.



Il provvedimento opera sin dall'anno di imposta 1998 (legge 448/1998) e la deduzione è così strutturata:

- a) 1,1% dell'ammontare lordo dei ricavi fino a 1,032 milioni di euro;
- b) 0,6% dell'ammontare lordo dei ricavi oltre 1,032 milioni di euro e fino a 2,065 milioni di euro;
- c) 0,4% dell'ammontare lordo dei ricavi oltre 2,065 milioni di euro.

Una sua decadenza si tradurrebbe in diverse migliaia di euro di maggiori imposte per una Categoria il cui margine è già drasticamente falcidiato da costi crescenti, minori vendite ed una pesante compartecipazione agli sconti di prezzo.

Istituito in origine in considerazione della "ristrutturazione delle reti distributive" (art. 21, c. 1, della legge 448/1998), esso non solo mantiene tutta l'attualità della sua motivazione (i processi di ristrutturazione sono in atto anche in considerazione che i nuovi provvedimenti governativi per il settore ne prevedono una riapertura dei termini), ma trova una ulteriore e permanente ragione nel ruolo che i Gestori hanno di "esattori" di ingenti prelievi erariali.

Tanto che il così detto "bonus fiscale" - denominazione che richiama impropriamente concetti di agevolazione o deroga fiscale - a buon diritto deve essere convertito, anche concettualmente, in un "aggio" strutturale in funzione del servizio di soggetto assimilabile al sostituto di imposta che i Gestori svolgono per l'Erario.

L'ammontare delle accise e dell'IVA sui consumi di carburanti veniva calcolata dall'ACI per il 2010 in 30,9 miliardi di euro: una quota pari al 7,50 % del totale delle entrate tributarie ed al 17,81 % delle imposte indirette afferenti al bilancio dello Stato. Un calcolo approssimativo, basato sulle vendite dell'anno scorso e sull'accisa media del corrente anno, evidenzia che i Gestori della rete distributiva nazionale riscuotono per conto dell'Erario in un esercizio circa 19 miliardi di euro (quasi 16 per le accise e più di 3 per l'imposta sul valore aggiunto), ossia l'ammontare di circa l'11 % delle imposte indirette e di circa il 4,6 % di tutte le entrate tributarie della Repubblica.

Un tanto in considerazione della particolarità, tutta tipica di questo settore, che i carburanti sono un prodotto ad altissimo tasso di imposizione fiscale (e, infatti, nel calcolo non è stato tenuto conto dell'IVA sul prezzo industriale, perché in questo tutti i settori sono simili).

Questa indiretta attività di "esazione", incorporata in quella che è l'attività principale ma del tutto diversa da quella di quasi tutti gli altri settori, è svolta dal Gestore con l'assunzione di tutti i rischi ed

oneri di carattere economico derivanti, e anche dei pericoli rispetto alla propria sicurezza connessi alla movimentazione di ingenti quantità monetarie.

Qualunque sia l'ammontare dell'incasso giornaliero del benzinaio, la particolarità di questo settore è che esso è, in una misura che va - dopo l'aumento deciso dal 28 giugno - dal 38 % per il gasolio al 46 % per la benzina un prelievo per conto dello Stato (accisa + IVA sull'accisa), e non ha proprio nulla a che vedere né con il costo della merce, né con il margine, né con le imposte che gravano su queste componenti, come nelle altre ordinarie attività commerciali.

In autunno, la fase di preparazione della finanziaria 2012 sarà una fase delicatissima in cui la Categoria sarà chiamata a mobilitarsi su questo tema: un obiettivo su cui, al di là delle differenze maturate su altre importanti questioni, le Organizzazioni dei Gestori non potranno che schierarsi con il massimo di unità e determinazione.



SELF PRE: CI SI SCORDA FORSE DI ANTITRUST ?
(segue dalla prima pagina)

Il fatto: una pompa bianca in comune di Casalmaggiore (CR) effettua le sue vendite SOLO in self service pre pagamento

sia quando l'impianto è chiuso che quando l'impianto è aperto e quindi il rifornimento viene effettuato con la presenza dell'operatore.

Un tanto contraddice quanto previsto dalle norme regionali in materia di funzionamento del self pre payment, e FIGISC solleva la questione presso l'Amministrazione Comunale, titolare dell'attività di vigilanza, la quale irroga le sanzioni di legge.

Naturalmente, la proprietà della pompa bianca si oppone al provvedimento sanzionatorio e la questione finisce, sotto forma di un quesito del Comune, ad AGCM (quell'Antitrust divenuto particolarmente caro ai sostenitori di *"Libera la benzina"*), che si pronuncia per la piena legittimità del sistema di vendita adottato dal distributore *no logo*.

Scrivo Antitrust qualche mese fa al Comune di Casalmaggiore: *"L'Autorità ha inviato alla regione Lombardia una segnalazione nella quale ha evidenziato che l'elenco di tipologie di impianti self service (quello previsto dalla legge regionale, NdR) deve essere inteso...in nessun modo a escludere che un impianto di distribuzione carburanti possa funzionare ESCLUSIVAMENTE in modalità self service pre-pagamento nelle ore di apertura dell'impianto; in questo caso infatti l'articolo in questione imporrebbe un vincolo ingiustificato allo svolgimento dell'attività di distribuzione carburanti."*

Si noti che il pronunciamento AGCM sostiene che la modalità self pre-payment non è solo una fra le diverse modalità praticabili nell'impianto, ma può essere tranquillamente anche l'UNICA praticata poiché (citiamo sempre letteralmente): *"La Autorità ha auspicato l'eliminazione dei limiti alla varietà merceologica dei servizi offerti e alle modalità di funzionamento degli impianti di distribuzione carburanti, al fine di incentivare l'ingresso sul mercato di operatori più efficienti, e ha riconosciuto la validità di un processo di 'selfizzazione' della rete, al fine di ridurre lo 'stacco' dei prezzi nazionali dalla media europea."*



Si ricorda che, a seguito dell'Accordo Governo - Gestori del 14 settembre 2010, Antitrust segnalava al Governo, alle Camere ed al Ministero, di non essere affatto d'accordo sulla modifica del disegno di legge sulla concorrenza introdotta dall'Accordo e di essere contrario a *"prevedere semplicemente 'anche' la presenza di impianti self service in ogni impianto di distribuzione, senza però più affermare il divieto in capo alle Regioni ed alle Province Autonome di regolamentare in modo restrittivo l'effettiva operatività degli stessi"*. E anche di essere contraria all'abolizione della norma che prevedeva la *"apertura di nuovi impianti, ovvero trasformazione di impianti esistenti, in modalità completamente automatizzata (così detti impianti ghost)"*. Insomma, per l'Antitrust, non vi dovrebbe essere alcun limite al ghost.

Almeno questo ultimo aspetto nel decreto legge 98/2011 non è stato inserito, e questo è un fatto reale. Strano, tuttavia, che alcuni prendano le segnalazioni Antitrust solo quando sta comodo e se ne dimentichino quando comodo non è.

CONSUMI IN RETE: PERSI IN UN ANNO QUASI 900 MILIONI DI LITRI (segue dalla prima pagina)

Dai dati definitivi sulle vendite del 2010, appena aggiornati dal Ministero, risulta che sulla rete distributiva queste sono diminuite dai circa 32,5 miliardi di litri del 2009 a poco più di 31,5 miliardi di litri: una flessione del 2,73 % e di circa 900 milioni di litri.

Ad una sostanziale stabilità dei consumi di gasolio (+ 0,36 % e poche decine di milioni di litri in più), è corrisposta una marcata flessione delle vendite di benzina (- 7,31 % e oltre 950 milioni di litri in meno). La quota di vendita delle benzine è ridotta ormai al 38,35 % (nel 2009 era pari al 40,25 %) contro il 61,65 % della quota del gasolio.

Sulla rete autostradale nel 2010 le vendite sono pari al 10,13 % dell'intera rete (nel 2009 erano pari al 10,28 %), ma la flessione è stata pari al 15,53 % rispetto alla totalità della rete (circa 140 milioni di litri in meno) ed ammonta ad un - 4,17 %.

La rete stradale (che raccoglie l'89,87 % delle vendite totali) registra perdite di circa 750 milioni di litri (l'84,47 % del totale), pari ad un - 2,57 %.

Mentre il gasolio sulla rete ordinaria marca un + 0,80 %, in autostrada le vendite perdono 2,48 punti percentuali, mentre la benzina scende addirittura di un - 9,72 % contro il - 7,16 % della rete stradale.

Vendite in rete - (in miliardi di litri)

RETE	2009	2010	Var.	Var. %
Gasolio	16,809	16,943	+0,135	+0,80%
Benzina	12,310	11,429	-0,882	-7,16%
Stradale.	29,119	28,372	-0,747	-2,57%
Gasolio	2,584	2,520	-0,064	-2,48%
Benzina	0,753	0,679	-0,073	-9,72%
Autostr.	3,337	3,199	-0,137	-4,12%
Gasolio	19,393	19,463	+0,070	+0,36%
Benzina	13,063	12,108	-0,955	-7,31%
Totale	32,456	31,571	-0,885	-2,73%

Dal 2004 (punto più alto delle vendite) al 2010, le vendite in rete hanno perso più dell' 11 % e quasi 4 miliardi di litri.

Diversa l'incidenza tra la rete stradale, che perde 3,1 miliardi di litri, ma in percentuale il 10 %, e la rete autostradale, che flette di 0,8 miliardi di litri con un dato percentuale (- 20 %) che è doppio di quello della rete stradale.

Vendite in rete - (in miliardi di litri)

Anno	Totale	Stradale	Autostr.
2004	35,530	31,515	4,015
2005	34,840	30,971	3,869
2006	34,711	30,876	3,835
2007	34,391	30,638	3,753
2008	33,047	29,598	3,449
2009	32,456	29,119	3,337
2010	31,571	28,372	3,199
Differenza	-3,959	-3,143	-0,816

Variazioni percentuali sul 2004

Anno	Totale	Stradale	Autostr.
2005	-1,94%	-1,73%	-3,64%
2006	-2,31%	-2,03%	-4,48%
2007	-3,21%	-2,78%	-6,53%
2008	-6,99%	-6,08%	-14,10%
2009	-8,65%	-7,60%	-16,89%
2010	-11,14%	-9,97%	-20,32%

